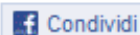
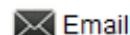




14



8



Rifiuti, sprechi da Nord a Sud Differenziata? Un buco nero

■ Un miliardo buttato nei rifiuti - prima parte

Raccolta unica, milioni buttati: il peso sulle nostre tasche (2ª parte e fine)

di ELENA COMELLI Segnalazioni: sottoinchiesta@quotidiano.net

Milano, 18 ottobre 2013 - PIÙ RACCOLTA differenziata uguale aumento dei costi? Sbagliato. Nella gestione dei rifiuti urbani è diffuso questo timore, ma è un mito che va sfatato. Anzi. Dalla comparazione dei costi della gestione dei rifiuti nelle diverse regioni italiane con diversi livelli di raccolta differenziata, un dato balza agli occhi: nelle Regioni con livelli più elevati di raccolta differenziata i costi sono inferiori a quelli sostenuti nelle regioni con raccolta differenziata più bassa.

Per esempio, la Lombardia, con una raccolta differenziata al 51,5%, ha un costo di gestione dei rifiuti urbani per abitante di 124,5 euro all'anno e un costo al chilo di 24,65 centesimi di euro, mentre la Sicilia, con una raccolta differenziata del 13,3%, ha un costo per abitante di 150,77 euro e al chilo di 29,83 centesimi di euro. Oppure il Veneto, con una raccolta differenziata quasi al 65%, spende 124,72 euro per abitante e 25,88 centesimi di euro al chilo, mentre il Lazio, con una raccolta differenziata del 17,8%, spende 196,82 euro per abitante all'anno e 31,94 centesimi di euro al chilo.

«NEI NOSTRI calcoli abbiamo messo a confronto i costi della raccolta differenziata con i benefici e il bilancio è sempre più che positivo, a favore della differenziata», spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca. Fra i vantaggi principali, a favore della differenziata, ci sono i costi evitati di smaltimento in discarica e il valore della materia prima generata dal riciclo, che poi può essere rivenduta. Per arrivare al beneficio netto mancato, lo studio di Althesys calcola la distanza di ogni regione dall'obiettivo della Finanziaria 2007, che traduceva gli orientamenti europei, individuando un target del 65% di raccolta differenziata al 2012. In pratica: se la Lombardia arriva al 51.5% di raccolta differenziata, le manca un 13.5% per

centrare l'obiettivo dettato dalla legge. Quel 13,5% si traduce in 513mila tonnellate, che mancano all'appello del riciclo e finiscono in discarica.

LO STUDIO calcola costi e benefici relativi, arrivando a un risultato netto di oltre 101 milioni di euro persi per i cittadini lombardi nel 2012. Per l'Emilia Romagna, che nel 2012 ha differenziato il 50,7% dei suoi rifiuti, la percentuale per

arrivare al 65% è maggiore (14,3%), ma le tonnellate di rifiuti andati persi sono 'solo' 328mila, perché la produzione complessiva di rifiuti urbani della regione è minore. Di conseguenza, il beneficio perso per i cittadini emiliani supera di poco i 65 milioni di euro. In Toscana la raccolta differenziata è molto meno diffusa: nel 2012 ha toccato il 40%. Di conseguenza, manca all'appello il 25% dei rifiuti, equivalenti a 509mila tonnellate, con un mancato beneficio per i cittadini toscani di oltre 101 milioni di euro.

È chiaro che i costi minori sono associati a gestioni più efficienti, infatti nelle regioni più virtuose, oltre agli introiti prodotti dalla vendita dei materiali delle raccolte differenziate, si ha il vantaggio dell'energia prodotta nei termovalorizzatori.

«**ANCHE** questo è un mito da sfatare: la raccolta differenziata non può eliminare completamente lo smaltimento dei rifiuti, per cui ci vogliono i termovalorizzatori per trasformare in energia quella frazione che non può essere riciclata», aggiunge Marangoni.

Non riciclare, inoltre, non comporta soltanto costi ambientali, perdite di competitività e maggiori costi gestionali, ma anche il rischio di condanne pecuniarie per mancato adeguamento alla normativa sulle discariche.

(2 — fine)